

Da "LA LETTURA" – Corriere della Sera – 9 luglio 2017

Diversità? Tolleranza? È l'eguaglianza profonda che aiuta le religioni

di MARCO VENTURA

Parlare di diversità è facile. Difficile è parlare di eguaglianza. Soprattutto in tema di religione. Le maggioranze sono troppo spaventate per cedere posizioni di vantaggio, anche solo accettando la retorica dell'eguaglianza. Le minoranze stanno al caldo delle loro oasi protette, e sopportano la disegualianza per poterne beneficiare dove a loro favorevole. Si è tornati a parlare di tolleranza, spesso nella forma politicamente corretta dell'«accomodamento ragionevole». Credenti immigrati e cristiani tradizionalisti non chiedono eguaglianza, ma eccezioni, esenzioni, obiezione di coscienza.

Nel consenso generale si alza una voce contraria; per la quale la parola eguaglianza non deve essere tabù. È la voce della filosofa, sociologa e giurista canadese Lori Beaman. Da anni protagonista del dibattito globale sulla multireligiosità e la laicità, la studiosa propone nel suo nuovo volume la tesi dell'«eguaglianza profonda». È fatta di tre ingredienti "l'eguaglianza" dell'autrice di *Deep Equality* in "an Era of Religious Diversity", appena uscito da Oxford University Press.

In primo luogo l'eguaglianza profonda è la realtà quotidiana delle innumerevoli storie di convivenza possibile tra credenti di fedi diverse e tra credenti e non credenti; sono i «non eventi», le soluzioni adottate da gente qualsiasi lontano dai riflettori. In secondo luogo l'eguaglianza profonda è interazione con l'altro, accettazione della differenza, esplorazione del registro emotivo, senso della giustizia, creazione di comunità. Infine, l'eguaglianza profonda è riconoscimento di ciò che è simile, ricerca di ciò che è comune. È profonda, dunque, l'eguaglianza di Beaman, perché in costante stato di sperimentazione nella realtà, perché costruttrice di legami e perché tesa a ciò che accomuna.

In questo senso, essa diverge alquanto dall'astratta eguaglianza prescrittiva dei giuristi e dei politici; e appunto, dal paradigma dominante della «tolleranza a denti stretti», parole dell'autrice, e di un accomodamento ragionevole attraverso il quale «si preserva la gerarchia del potere».

L'eguaglianza profonda va molto più lontano, risolve davvero, e però opera attraverso micro-processi di azione individuale e di gruppo, nelle relazioni sociali e negli scambi interpersonali, tra alti e bassi, in forme che variano di luogo in luogo e di tempo in tempo, e perciò può risultare, ancora con le parole di Lori Beaman, di una «scoraggiante fragilità». "Deep Equality" in "an Era of Religious Diversity" è un libro ricco di riferimenti al dibattito sociologico, filosofico, politologico e giuridico degli ultimi anni, ma è soprattutto un libro di storie.

Alcune sono tratte da ricerche precedenti sulla diversità religiosa, spesso della stessa Beaman; altre derivano invece da incontri personali, talvolta persino casuali, dell'autrice; altre ancora da film e romanzi. Dall'Isola dei cervi dove abita, al largo delle coste del New Brunswick, Canada, Lori Beaman conduce il lettore in giro per il mondo e analizza narrazioni greche e turche, libanesi e israeliane, canadesi e australiane, indiane e sudafricane.

Il punto di partenza è la convinzione che non si debba leggere la diversità religiosa anzitutto come un problema. La studiosa del Dipartimento di scienze religiose dell'Università di Ottawa dice in proposito a «la Lettura»: «Il libro è nato da un'amica che un giorno mi ha chiesto perché noi studiosi ci concentriamo

solo sui problemi. La sua domanda mi colpì; mi fece pensare a quanta gente è spesso gentile, rispettosa e generosa e a cosa potrebbe succedere se cercassimo in queste persone la risposta a come poter vivere bene insieme». Nel volume scritto in gran parte durante un soggiorno sul lago di Como, presso il Centro della Rockefeller Foundation di Bellagio, l'intuizione di Beaman si sviluppa in una trama argomentativa saldata ai racconti. Fino alla tesi più importante dell'autrice: per la quale raccontare storie di negoziazione della differenza non soltanto corregge un quadro deforme, ma ha il potere di incidere sulle mentalità e sui comportamenti e in fondo aiutarci a vivere meglio.

Il presupposto chiave, che a molti non piacerà, è la critica di Beaman a una visione pura e statica delle identità religiose. Visione sbagliata, secondo la studiosa, perché invece le identità sono fluide e contestuali; perché la religione è per la maggior parte delle persone soltanto una identità tra tante, dunque non una categoria isolata, ma parte di un tessuto in permanente filatura; ancora, perché una concezione rigida delle identità religiose induce a trascurare le tante manifestazioni non in linea con l'ortodossia e dunque «blocca la nostra visione della complessità sociale e ci spinge all'angolo».

Il dialogo interreligioso è per Lori Beaman la migliore illustrazione dei guasti prodotti da un'identità religiosa malintesa e esagerata. Paradossalmente, esso presuppone le rigide identità il cui problema si ritrova poi a dover affrontare. Convocando i rappresentanti delle fedi e basandosi sulla differenza tra di esse, l'interreligioso si fonda, scrive l'autrice, «su un eccessivo sentimento di differenza e sull'approccio autocompiaciuto» del «mio amico musulmano» e del «mio fratello cristiano».

Donde lo scetticismo della Beaman per le pronunce dei leader religiosi: le quali si rivelano «molto meno utili per esplorare l'eguaglianza profonda di quanto non sia invece la vita di tutti i giorni». A più riprese, nel libro, l'autrice si interroga sulla tenuta della sua tesi davanti ai tanti casi di coabitazione multi-religiosa degenerati in conflitto e violenza. «Sarò idealista?», si chiede Lori Beaman nel dialogo con «la Lettura». Davanti allo stereotipo, al dolore, alla rabbia, l'eguaglianza profonda sembra rivelarsi, più che fragile, «vuota». Eppure essa «circola, plasma e rimodella il sostrato della vita sociale». L'Isola dei cervi, circondata dall'Atlantico profondo, può tagliare un intellettuale fuori dal suo tempo. O forse no; forse può far vedere meglio la verità del mondo.